

## LA REGIONE Continua il braccio di ferro

**Il ministro**, coordinatore nazionale del Pdl: «Ripeto ancora una volta che il governatore si deve togliere dalla testa di poter scavalcare il territorio»

**L'accusa**. «La cosa che non possiamo perdonare a Lombardo è di avere cercato di spezzare il nostro partito alla vigilia delle elezioni europee»

# «Lombardo azzeri tutto e trovi l'intesa con noi»

La Russa: «E' il solo consiglio che posso dare e conviene anche a lui»

### L'INTERVENTO

**«Ora occorre alzare la voce su quei fondi Ci spettano»**

SERGIO D'ANTONI\*

«C'è da chiedersi quanto tempo dovrà ancora aspettare Raffaele Lombardo prima di essere ricevuto dal principe di Arcore. C'è da chiedersi se riuscirà mai a parlare a testa alta con il Cavaliere dei quattro miliardi sottratti alla Sicilia dal governo Berlusconi. Due cose al momento sono certe. Primo: il governatore è già abbondantemente fuori tempo massimo. Secondo: i fondi della Sicilia devono essere immediatamente sbloccati.

«Di annunci i siciliani hanno le tasche piene. Lo hanno dimostrato alle urne, punendo pesantemente il Pdl. Il partito del premier registra un ridimensionamento di dieci punti percentuali rispetto alle politiche del 2008. In termini assoluti il Popolo della libertà perde in Sicilia qualcosa come 700mila voti. Lombardo, che è leader di un partito di maggioranza nazionale, sappia far tesoro di questa lezione e compia finalmente atti politici concreti.

«In gioco non c'è solo lo sviluppo economico della Sicilia. Per rendersene conto è sufficiente dare un'occhiata ai livelli di astensionismo registrati. La fiducia dei siciliani nei confronti delle istituzioni è al minimo storico. È un segnale che deve allarmare tutti e che grava come un macigno sulla coscienza del governo Berlusconi.

«In questi dodici mesi le bordate al Meridione sono state tante e tali da allentare lo stesso senso di appartenenza nazionale dei cittadini del Sud. Sentendosi traditi da un sistema che non li rappresenta, molti di loro non vanno neppure più a votare.

«Un danno culturale e sociale incalcolabile al quale si aggiunge una beffa. Nei prossimi cinque anni, infatti, il Sud potrà contare su cinque rappresentanti in meno a Bruxelles. Lo impone la legge elettorale, che punisce le basse affluenze distribuendo su base nazionale i cosiddetti "resti". Morale: due seggi in meno alla circoscrizione insulare e tre a quella meridionale.

«Si consolida così anche su scala europea il modello nordista imposto dal Carroccio. Un'impostazione che impedisce la crescita delle aree sotto-utilizzate del Sud, condanna tutto lo sviluppo nazionale e, cosa più grave in assoluto, sfalda la stessa coesione sociale nelle aree deboli del Paese.

«È questo il pericolo che si deve scongiurare a ogni costo. Occorre ricordare a chi ci governa che l'Italia è, e rimane, uno Stato unitario e solidale, che riconosce a tutti gli stessi diritti e le stesse opportunità. Occorre impedire a chi ci amministra di rifugiarsi dietro sterili proclami, che nascondono in realtà deferenza nei confronti della linea adottata a Roma.

«Per far ciò, è importante che tutte gli attori in grado di arginare il dominio della Lega a palazzo Chigi mettano insieme le forze. A tutti i livelli, senza pregiudizi o colori di parte. Battersi per il Meridione e per la Sicilia significa lottare perché tutto il paese torni ad avere pari dignità. Un principio che, fino a un anno fa, credevamo tutti scontato.

\*responsabile politiche per il Sud del Pd

TONY ZERMO

«Lombardo deve azzerare tutto e ripartire daccapo, questo è il consiglio che gli posso dare», dice Ignazio La Russa, uno dei tre coordinatori nazionali del Pdl, appena reduce come ministro della Difesa dalla consegna della bandiera alla portaerei «Cavour» a Civitavecchia.

**Ma Berlusconi quando incontrerà Lombardo per chiarire la situazione?**  
«Lui non ha mai negato l'incontro a nessuno, lo farà con chiunque, quindi anche con Lombardo, se lo chiederà. L'abitudine del presidente è di ascoltare tutti».

**Lombardo non solo chiede l'incontro, ma lo sollecita perché la Sicilia non può stare in mezzo al guado.**

«E allora si metta in fila, e prima o poi lo ascolterà. Quel che è sicuro è che, in ogni caso, Lombardo - e lo dico io che pur sono stato l'ultimo ad accettare di dissotterrare l'ascia di guerra con la sospensione dei tre assessori della nuova Giunta - si deve mettere in testa che non è un problema tra lui e Berlusconi. E' un discorso in cui certamente Berlusconi come capo del partito avrà



IGNAZIO LA RUSSA

l'ultima parola, ma è un problema che ha già delegato al partito, e quindi i primi a cui Lombardo si deve rivolgere sono i coordinatori siciliani. Cioè non può succedere nulla che scavalchi il territorio. Poi c'è il coordinamento nazionale che dovrà occuparsi del problema su un gradino più alto e riflessivo. Certamente ci può essere l'incontro con Berlusconi, ma la speranza di Raffaele Lombardo di risolvere tutto con il presidente è inutile. L'ho già detto prima:

«se lo può levare dalla testa».

**Ma allora la faccenda come si può aggiustare? I siciliani cosa si debbono aspettare?**

«Lo ripeto, bisogna azzerare tutto, credo che adesso il primo a capirlo sia Lombardo, perché la sua scelta di inserire in campagna elettorale una vicenda così traumatica come lo scioglimento della Giunta regionale con la creazione subito di un'altra Giunta, la divisione in due tronconi del partito

mettendo da una parte quelli buoni e dall'altra quelli meno buoni, l'appello a parti di partito: questo noi coordinatori non gli abbiamo perdonato, perché è un invito a rompere il partito. E questo è stato un danno. La scarsa partecipazione al voto sarà dipesa forse dai fatti climatici, ma anche questo avrà influito. Un danno anche per Lombardo, che se sperava di raggiungere il 4% sarà rimasto fortemente deluso. Quindi la prima cosa da fare è un'autocritica generale, anche da parte del Pdl».

**In che senso?**

«Nel senso che il partito in Sicilia deve ritrovare compattezza e parlare con una sola voce».

**Lombardo dice che a questo punto non può tirarsi indietro.**

«Che vuol dire tirarsi indietro? Lui deve azzerare tutto, questo gli dico. Il mio non è un aut aut, ma un suggerimento di buon senso. Ripristinare gli impegni preconstituiti, discutere serenamente in nome degli interessi della Sicilia, non degli schieramenti, non dei gruppi, non dei sottogruppi, non dei sottopartiti o dei tronconi di partito».

**Ma i coordinatori siciliani, Castiglione e Nania, non sono sotto scopa dopo i deludenti risultati in Sicilia?**

«Il risultato in Sicilia non lo giudico deludente, quindi non ci sarà nessun processo interno. Giudico deludente la partecipazione al voto. E' una conseguenza l'uno dell'altro, meno votanti, meno voti. Però il titolo che avete fatto con Berlusconi che dice: "Colpa della Sicilia", è stato forzato. La Sicilia non ha colpe, ha soltanto bisogno di ritrovare un'azione di governo che dia delle risposte concrete ai bisogni del territorio. Attualmente mi sembra che ci sia una navigazione a vista, anzi nemmeno quella».

### A LOMBARDO



**Il sindaco di Palermo «Si dia una regolata»**

PALERMO. «Auspico che si possano trovare le ragioni per stare insieme tutti e che il governo regionale mostri amicizia alla città di Palermo. I miei rapporti con il presidente Lombardo si sono interrotti proprio sulla mancanza di supporto alle esigenze della mia città». Lo ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa il sindaco di Palermo, Cammarata (nella foto).

Sul ruolo del Pdl nella crisi alla Regione, Cammarata ha aggiunto: «Spero che nel mio partito si torni a ragionare, in queste elezioni tutti hanno dimostrato la propria forza e nessuno le proprie debolezze». Tuttavia, il sindaco rivolgendosi al governatore dell'Isola ha detto: «Lombardo deve portare rispetto al Pdl, primo partito in Sicilia; l'Mpa non mi pare che abbia dato prova di grande forza in questa tornata elettorale».

**IL SENATORE DEL PD ENZO BIANCO.** «La Sicilia è in piena crisi, in ritardo su Fas e progetti strutturali»

## «Se il governatore è così deluso dei suoi alleati si dimetta e faccia tornare i siciliani alle urne»

ANDREA LODATO

CATANIA. «Certo che ci vogliono belle facce toste per riuscire a cantar vittoria in queste ore a Catania, a Palermo e persino andando a Roma, dopo aver fallito clamorosamente tutti gli obiettivi possibili e sbandierati per settimane».

Il senatore Enzo Bianco non usa mezze misure nel giudicare le reazioni dei vertici del centrodestra siciliano, impegnato ancora a spiegare ed interpretare i risultati delle Europee e impelagato ancora, e anche ancora di più di prima, nella crisi che ha paralizzato il governo regionale. Per Bianco a perdere due scommesse su due è stato proprio il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che esce «fortemente ridimensionato e in evidente difficoltà crescente nei rapporti con i suoi alleati».

«Lombardo - spiega Bianco - aveva affermato che avrebbe superato ampiamente il 4% per dare dignità nazionale al suo partito e di stravincere in Sicilia dopo un anno di governo regionale. Invece è rimasto abbondantemente sotto lo sbarramento. Ha confermando che non c'è alleanza nazionale che riesca a sdoganare il suo movimento, visto che anche con la Lega non era andata bene. Ed ha confermato il trend, anche stavolta, risultando fallimentare l'intesa con La Destra. Ma il flop più clamoroso è il dato della Sicilia, perché dopo un anno di gestione del governo re-



IL SEN. ENZO BIANCO (PD)

**La parola agli elettori**

**«Il presidente della Regione è il vero sconfitto di queste elezioni europee: ha fallito tutti gli obiettivi che si era prefissato. Il Pd ha resistito bene e adesso non sosterrà accordi anomali»**

gionale, della burocrazia, di nomine e commissariamenti, il Movimento di Lombardo ha registrato un calo dell'8,5%. A questo punto cantar vittoria ha soltanto il sapore di un tentativo di ritrovar credito per cercare di battere altre strade, visto che i rapporti con Pdl e Udc sono ormai ai minimi storici e la Sicilia è davvero ingovernabile da Lombardo e dalla sua maggioranza. Né meglio va il Pdl che si aspettava un voto del 50% ed è rimasto 15 punti sotto».

Varie ipotesi, però, si fanno sulle strade praticabili dal governatore per uscire dal guado, a partire da un Partito del Sud con alcuni alleati eccellenti del centrodestra. Possibile? «Ma se il centrodestra non è riuscito a capitalizzare e rendere produttivo per la Sicilia quel 61 a 0 con cui nel 2001 i siciliani premiarono le promesse a vuoto di Berlusconi, con quale coraggio si può riparlare oggi di partito che sostenga le ragioni del Sud e della Sicilia? Ma si sono accorti che Berlusconi è ostaggio della Lega e che l'agenda politica la detta gente come Castelli che ha detto chiaro e tondo che adesso tocca alla Sicilia e al Sud pagare il conto per tutto il paese? Credo che a questo punto sarebbe opportuno prender coscienza di questa situazione di crescente marginalizzazione della Sicilia, scomparsa da qualunque progetto del governo e priva di una politica regionale se è vero, com'è vero, che Lombardo ma anche il Pdl siciliano non sono riusciti a farsi dare i Fas, ma non è nemmeno riuscito a

far progetti seri per investire i 6 miliardi di fondi strutturali. La situazione è davvero drammatica, con il Pil che è a meno 6, punto più basso dal 1980 ad oggi».

Il Pd, dice Bianco, ha retto, i siciliani hanno premiato candidati forti come Borsellino e Crocetta, ma anche il lavoro e l'impegno di uomini come Barbagallo e Tripi. Ma l'aver resistito nell'Isola dove porterà? «Deve portare finalmente ad un progetto serio, a chiarire questo Pd come vuol costruire nei prossimi quattro anni, se non ci sarà voto anticipato, un partito in grado di governare la Sicilia. Ci vuole coraggio».

Ma il ventilato accordo con Lombardo? «Non esiste, dopo la mia analisi, del resto, lo ha autorevolmente confermato il segretario del Pd, Franceschini, e ribadito il segretario regionale Genovese. Dialogare con Lombardo se dovesse abbandonare tutti gli alleati attuali? Se dovesse arrivare a questo punto, ma lo ritengo difficile, prima di qualunque ipotesi di accordo bisognerebbe tornare alle urne. Non bastano parole generiche ed impegni vaghi. Ne abbiamo sentiti anche troppi e ci hanno portato sin qui, sull'orlo del baratro. E poi una democrazia ha le sue regole. Non è con il trasformismo che si crea una Sicilia credibile. Non ci sono scorciatoie. Maggioranze di governo devono essere legittimate dal voto popolare».

**LA CANDIDATA PIÙ VOTATA DEL PD AL PARLAMENTO DI STRASBURGO: «VADO PER VIGILARE SUI FONDI UE»**

## Borsellino: «Show indecoroso alla Regione, i frutti si vedono»



RITA BORSSELLINO

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Signora Borsellino, la sua vittoria è conseguente al suo impegno antimafia e nel sociale o è frutto di una scelta del Pd?

«E' frutto di una convergenza fra la mia esperienza personale e il progetto del Pd. Da un lato, ha contato la mia storia, il mio percorso nel sociale lungo quasi due decenni, che mi ha portato all'impegno politico nel 2006, quando ho messo a disposizione dell'Ulivo la mia candidatura con lo scopo di unire e consolidare il centrosinistra. Dall'altro, ha pesato la scelta di Franceschini di aprire le liste per le europee a nuove energie, a un progetto che ha consentito di dialogare con tutti quei settori della società civile che si

erano allontanati dal centrosinistra. Di questo, gli elettori si sono accorti e con il loro voto hanno deciso di premiare me e, di conseguenza, il partito per la scelta fatta».

**La mafia ha esteso il suo bacino oltre i confini nazionali. Da europaumentare, ha in mente iniziative conseguenti?**

«Bisogna capire che la mafia e la criminalità organizzata, in genere, non sono solo un problema italiano, ma europeo. E come tale va affrontato, attraverso una legislazione che potenzi gli strumenti di repressione già a nostra disposizione, specie riguardo alla confisca dei beni ai mafiosi, alle norme anti-riciclaggio, ai paradisi fiscali. Inoltre, per scavare a fondo sulle verità

mancate delle stragi del '92-'93 chiederò l'istituzione di una commissione d'inchiesta. La vera lotta alla mafia oggi la si fa sbracciandosi per uno sviluppo sano e sostenibile dell'economia. A Strasburgo lavorerò anzitutto in questa direzione, vigilando e intervenendo sulle risorse finanziarie destinate alle Regioni e sulle modalità con cui le Regioni gestiscono questi fondi. Per risolvere la crisi dell'occupazione in Sicilia occorrono interventi mirati alle infrastrutture e ai trasporti, cosa che finora non è stata fatta». **Neanche sul problema emigrazione in Europa si sono notate sensibilità.**

«Non condivido l'azione repressiva finora adottata dal governo con i respingi-

menti forzati che violano i diritti umani e non risolvono alla radice il fenomeno. Semmai, occorre potenziare le relazioni tra l'Ue e i Paesi del bacino mediterraneo per favorire e concretizzare uno stretto partenariato, fondato su forme di cooperazione per lo sviluppo e nel rispetto dei diritti dell'uomo».

**In caso di elezioni anticipate si candiderebbe alla guida della Regione?**

«Non sono la candidata per ogni occasione. Sulla situazione politica siciliana si è consumato uno spettacolo spiacevole, la cui funzione era di fare uno spot elettorale. Le urne hanno dimostrato che i siciliani non hanno apprezzato la lotta interna che ha paralizzato la Regione. Ne pagano le conseguenze i siciliani».